

Da spedire per posta

Roma, addì 5 luglio 1911

N.º 13 d'ordine



COMANDO
DEL
CORPO DI STATO MAGGIORE

Miranda

RIPARTO Operazioni

UFFICIO Coloniale

N.º 1053 Riservato

Risposta al _____
del _____ N.º _____

OGGETTO

Ufficiali di cavalleria
ottomana in Italia.

Alunefsi

Al Signor

Ten. Colonnello di artiglieria
Cav. Prospero MARRO

Addetto militare presso la R. Ambasciata

di

TERAPIA
(COSTANTINOPOLI)

In relazione al foglio della S.V. N.º 128 del 13 giugno u.s. circa l'ammissione di ufficiali di cavalleria ottomana alla Scuola di Tor di Quinto, questo Comando le fa conoscere la convenienza di soprassedere, almeno per ora, su qualunque trattativa in merito.

IL TENENTE GENERALE

COMANDANTE IN 2.º

Ordine
97

MINISTERO MILITARE D'ITALIA

RIP. OPERAZIONI
SEGRETERIA
11/6/11

Costantinopoli 13 Giugno 1911

col

X

Nu° *128* di Prot. Ris.

M. M.

col I P

(3)

Al Sig Com. in 2° 11 Corpo di Stato Maggiore
Reparto Operazioni

ROMA

TO COLONIA
989 Data *12/6/11*
Tr. 4

OGGETTO - Ufficiali di Cavalleria Ottomana in Italia

Il T. Colonnello di Cavalleria Germanica Veit, attualmente in servizio in Turchia in qualità di Colonnello Comandante un reggimento modello, è tornato unitamente agli Ufficiali Ottomani dal Concorso Ippico di Roma.

L'impressione riportata da tutti gli ufficiali è quale doveva essere "ottima a favore della nostra cavalleria"

Il Colonnello Veit mi ha promesso che al riguardo avrebbe scritto in modo laudativo sulla "Defense Nationale" rivista militare da poco apparsa a Costantinopoli.

Ho avuto pure occasione di parlare con vari Ufficiali Superiori e li ho trovati bene edotti sulla bontà del metodo e conseguente ottimo risultato della scuola d'equitazione da campagna Italiana.

S.E. l'Ambasciatore, vigile custode del nostro buon nome in Turchia, aveva già avuto altre volte l'idea di favorire l'invio di qualche Ufficiale Ottomano in Italia; sembrandogli ora propizio il momento, scriverà al Ministro degli esteri e metterà in rilievo i vantaggi d'indole morale che dal fatto noi potremmo ricavare.

Io non so se il Ministro della guerra sarebbe disposto ad accettare alla scuola di Tor di Quinto qualche Ufficiale Ottomano (il quale ben probabilmente si presenterebbe alla scuola sprovvisto di cavalli);

Per ora non so fare nulla.

quando ciò fosse non credo sarebbe difficile a S.E. l'Ambasciatore, a me, consigliare le autorità militari Turche a sollecitare a vantaggio di un limitato numero di Ufficiali, l'onore di completare la loro educazione professionale in Italia.

È ben probabile che gli Ufficiali Germanici, (i quali fanno da tutori del meccanismo d'esercito come i finanzieri e uomini politici Tedeschi fanno da tutori dei meccanismi finanziari e politici,) s'oppongano anche alla più modesta azione dell'Italia a favore dell'Armata Ottomana, ma è altrettanto probabile che il merito Italiano (giustamente messo in rilievo) abbia buon giuoco sull'infeudamento Tedesco (tanto più se il Colonnello avesse già espresso le proprie opinioni sulla bontà della scuola Italiana.)

Io attenderò ordini da S. E. l'Ambasciatore, da Cotesto Comando prima d'agire nella mia modesta sfera.

L' Addetto Militare

T. Col. G. Marzani

N. 109 d'ordine

uff. col.

L'ADDETTO MILITARE D'ITALIA

RIP. OPERAZIONI
SEGRETARIA
13-6-1911

Therapia, li 6 Luglio 1911.

106

11/4/11

Al Sig. Com. in 2° del Corpo di Stato Maggiore
Reparto Operazioni

ROMA

N° 147 di Prot. Riser.

OGGETTO - Un articolo del Signor Colonnello Veit.

Faccio seguito al mio rapporto N° 128 in data 13 Giugno ed invio una copia della rivista, "la Defense Nationale", dove il Colonnello Veit dell'Armata Germanica, in servizio Ottomano, ha scritto l'articolo già da me segnalato e relativo al concorso Ippico di Roma.

Effettivamente il Colonnello Veit ha detto il meno che dir poteva a vantaggio nostro, ma non è nel carattere degli Ufficiali Tedeschi (e tanto meno del Colonnello Veit) troppo lodare tutto ciò che non è Tedesco.

A ciò aggiungasi che Egli è convinto cultore della vecchia scuola (che nel maneggio più che altrove vede il campo ove si formano i cavalli ed i cavalieri), per cui in buona fede egli dà importanza grandissima a quanto chiama "Scuola di dressage"

Il Colonnello Veit è qui considerato come colui che è destinato a portare nuova vita, ad infondere nuovo sangue nelle vene dei cavalieri Ottomani; in verità fino ad ora ciò non avvenne; l'equitazione in Turchia a tutt'oggi non ha grandemente progredito.

Gli Ufficiali Ottomani non mancano di coraggio personale e di passione per il cavallo, ma non hanno la più lontana idea di ciò che al cavallo è possibile richiedere, quindi nessuna scuola sarebbe loro tanto utile quanto l'Italiana, la quale pur non dimenticando lo studio della macchina cavallo (studio che si compie nel maneggio e nelle lente andature), si propone di svilupparne con una razionale

Il caso per ragioni di opportunità si è risolto in modo da non far passare l'articolo in questione per un'opinione personale del Colonnello Veit, ma per un'opinione di un ufficiale di Stato Maggiore, il Signor Colonnello Veit, che ha scritto l'articolo in questione.

apm

equitazione di campagna, le forze, e si propone pure di stimolare l'ardire ed il coraggio dei cavalieri.

In questa condizione di cose, sarebbe utile all'Italia ed alla Turchia che, secondo i desideri di S.E. l'Ambasciatore, un dato numero di Ufficiali Ottomani venisse annualmente inviato alla scuola di cavalleria di Tor di quinto

Se l'Italia, con il suo commercio, con la sua industria, vuole affermarsi in questo paese, deve cominciare ad affermarvisi con l'autorità del nome, quindi a me sembra che nessuna occasione debba lasciarsi sfuggire per far valere le proprie virtù in qualunque campo esse rifulgano. - Se la Turchia deve continuare a godere della benevolenza, dell'aiuto morale dell'Italia, deve a questa concedere le meritate manifestazioni di stima e di deferenza di cui largamente è prodiga ai Tedeschi ed Austriaci.

Può ben darsi che malgrado l'evidenza dei progressi fatti dall'armata Italiana nel campo dell'equitazione di campagna, il Ministro della guerra Ottomano non creda (pur avendone l'opportunità) di valersene a favore dei suoi Ufficiali, ma questo pericolo a mio modo di credere non dovrebbe trattenere l'Italia dalla generosa offerta a farsi, d'accettare Ufficiali Ottomani alla scuola di Tor di Quinto. A me sembra che se i Governanti Ottomani, per una mal compresa diffidenza, hanno realmente intenzione di costantemente ostacolare ogni nostra iniziativa (anche quando torna a loro vantaggio), è bene che chiaramente facciano comprendere le loro intenzioni, onde i Governanti d'Italia possano corrispondere con adeguato trattamento.

Il Si. Colonnello Veit nel suo articolo, accenna alla possibilità che l'eccellente cavallo indigeno possa presto fornire un cavallo da caccia valido e sicuro/quanto l'Irlandese/. Io credo la cosa

L'ADDETTO MILITARE D'ITALIA

possibile quando con intelligente selezione si riuscisse ad aumentare la statura e la massa .

Il cavallo indigeno ha ottime doti : ha sangue , buon indole , è ben miscelato, ha struttura armonica e solida , è resistente alle intemperie , non ha bisogno di scelto nutrimento ; e per tutto ciò non escludo che l' Italia potrebbe fare a prezzi moderati, acquisti di stalloni che splendidamente incrocerebbero con le razze del Sud d' Italia. Mentre quest' ultima è assai ricca di muli robusti e d' elevata statura, la Turchianon ha che muletti (che male si prestano al trasporto delle artiglierie), sicche' sarebbe facile tra i due paesi lo scambio di prodotti equini .

Se al riguardo cotesto Comando avrà bisogno di maggiori dati potrò a suo tempo fornirli .

Ho comunicato quanto sopra a S. E. l' Ambasciatore .

L' Addetto Militare

M. Col. P. Massa

W. d'ordisue
L'ADDETTO MILITARE D'ITALIA

uff. Col:
Therapia, li 13 Luglio 1911.

RIP. OPERAZIONI
SEGRETARIA
18-6-1911

Al Sig. Coma. in 2° 13 Corpo di Stato Maggiore
Reparto Operazioni

ROMA

N° 154 di Prot° Ris°

OGGETTO- Ufficiali Ottomani alla scuola di cavalleria di Tor di quinto

Avendo più volte S.E. l'Ambasciatore parlato meco a proposito dell'in-
vio di Ufficiali Ottomani alla scuola di cavalleria di Tor di quinto
o Pinerolo, ho creduto doveroso significargli quanto cotesto Comando
m'ordinò con lettera N° 1053 Prot° Riser° (5 Luglio 1911).

S.E. l'Ambasciatore mi prega di far conoscere a cotesto Comando la
seguente lettera a suo tempo ricevuta dal Ministero degli Affari Este-
ri, lettera che non fu mai disdetta.

Obbedisco al desiderio di S.E. e per quanto riguarda la mia azione
m'atterrò agli ordini da cotesto Comando ricevuti.

L'Adetto Militare

J. Col. S. Albano

Roma, 22 Agosto 1910.

Signor Ambasciatore,

Il Regio Ministero della Guerra, al quale non ho mancato di comunicare il rapporto di V.E. del 18 Luglio u.s., N° 666, mi ha testè fatto conoscere, in risposta, che vedrebbe con piacere la presenza di alcuni Ufficiali di Cavalleria Ottomana presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo e presso quella d'equitazione di Tor di Quinto per frequentarvi i corsi; avvertendo che il corso presso la Scuola di Pinerolo ha la durata di circa 10 mesi e comincerà il 15 Ottobre p.v., mentre quello di Tor di Quinto, che è il complemento del primo, ha la durata di circa due mesi e gli Ufficiali v'intervengono divisi in due gruppi; il 1° gruppo inizierà le istruzioni il 15 Ottobre, il 2° gruppo il 10 Gennaio.

In attesa pertanto di conoscere eventualmente il numero ed i nomi degli Ufficiali che saranno designati dal Governo Ottomano, Le rinnovo, Signor Ambasciatore, gli atti della mia alta considerazione.

Il S. Segretario di Stato

P. di Scalea

in ordine

uff. col

L'ADDETTO MILITARE D'ITALIA

RIP. OPERAZIONI
SEGRETARIA
17-6-1911

Therapia II Luglio 1911

Nu° 151 di rot. Ris.

128

Al Sig. Com. in 2° il Corpo di Stato Maggiore

Reparto Operazioni

ROMA

OGGETTO - Si accusa ricevuta della lettera Nu. 1053 Prot. Ris. -

Ho l'onore di accusare ricevuta della lettera numero 1053 prot. ris. relativa agli Ufficiali di Cavalleria Ottomana.

Obbedirò al preposito agli ordini di cotesto Comando.

L'Addetto Militare

T. Col. Ferrara

REGIO COLOMBIALE
116
17/7/1911
11°